Sudan: Save the Children, “aiuti umanitari sottofinanziati”

Nei primi 105 giorni del 2024, gli aiuti internazionali stanziati per la crisi umanitaria in Sudan equivalgono a meno di un quinto della somma raccolta in soli due giorni per la ricostruzione della Cattedrale di Notre Dame a Parigi. Lo dichiara Save the Children, mentre oggi a Parigi Francia, Germania e Unione europea ospitano una conferenza umanitaria internazionale per il Sudan, a un anno esatto dall'inizio del conflitto e a cinque anni dall'incendio che ha causato gravi danni alla cattedrale gotica. La guerra in Sudan ha causato la peggiore crisi di sfollamento al mondo: quattro milioni di bambini, il numero più alto a livello globale, sono stati costretti ad abbandonare le proprie case. Dall'inizio del conflitto, più di 15.000 persone sono state uccise e oggi 14 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza umanitaria per sopravvivere. Dall'inizio dell'anno, i donatori globali hanno versato poco più di 155 milioni di dollari al Piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite per il Sudan – appena il 6% dei fondi necessari, secondo il servizio di monitoraggio finanziario dell'Onu. Quando si verificò l'incendio a Notre Dame, in soli due giorni la raccolta dei donatori per la ricostruzione della cattedrale raggiunse più di 700 milioni di euro, pari a 745 milioni di dollari. Il totale è ora di 760 milioni di dollari. Lo scorso anno, il Piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite per il Sudan ha ricevuto meno della metà di quanto richiesto. “È sconcertante che, dopo un incendio in cui fortunatamente nessuno ha perso la vita, i donatori di tutto il mondo siano stati così coinvolti da impegnare fondi per restaurare la cattedrale di Notre Dame, mentre i bambini del Sudan sono abbandonati a loro stessi con la guerra che infuria intorno a loro, la fame e le malattie in aumento. Quasi l'intera popolazione infantile del Paese non va a scuola da un anno”, ha dichiarato Arif Noor, direttore di Save the Children in Sudan. “Non c'è stato alcuno sforzo collettivo a livello globale per proteggere i bambini in Sudan e – ha denunciato – ora ci troviamo di fronte alla cruda realtà: le persone si preoccupano più di un edificio che di 14 milioni di bambini. È ora di agire. I bambini e le famiglie del Sudan hanno bisogno che i leader si impegnino a stanziare più fondi oggi stesso”. “È inoltre fondamentale – ha aggiunto Arif Noor – che i leader sfruttino questa opportunità per lavorare direttamente con le parti in conflitto, per assicurarsi che rispettino gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario. Questo conflitto è caratterizzato da diffuse e terribili violazioni dei diritti dei bambini. Nell'ultimo anno sono state denunciate oltre 3.150 violazioni dei diritti dell'infanzia, la maggior parte delle quali riguarda l'uccisione e la mutilazione di bambini, il reclutamento di bambini e la violenza sessuale contro di loro”.

Alberto Baviera